

Corriere Adriatico



Selezione e zoom

Il regista e attore Luca Barbareschi con alcuni partecipanti al convegno prima della proiezione del film ieri ad Ancona nella sede dell'Istao

L'insegnamento di Olivetti

Un successo il primo incontro che si è concluso con la partecipazione di Barbareschi

■
**IL FESTIVAL
DELL'ISTAO**

**Tante le personalità
del mondo della cultura
dell'impresa
e delle istituzioni presenti**

STENÒ FABI

C'è bisogno, oggi, dell'insegnamento di Adriano Olivetti. C'è più che mai bisogno, in un'Italia che si è persa, che svilisce le sue eccellenze e soffoca nei particolarismi, della capacità visionaria dell'imprenditore di Ivrea, del suo mettere la persona al centro del lavoro e dell'impresa, del suo amore per una cultura non slegata dal fare. Con questa consapevolezza si è chiuso ieri ad Ancona, a Villa Favorita, sede dell'Istao, con un bel successo di pubblico, il primo Festival di cultura olivettiana, organizzato da Istao e Fondazione Adriano Olivetti con partner istituzionali Regione Marche e Camera di Commer-

cio di Ancona.

Un Festival che ha saputo lanciare suggestioni importanti per il cambiamento, per tornare a parlare di un modello economico che non segua solo logiche di profitto, e di quella bellezza che fa vivere e lavorare meglio.

Ieri la giornata clou, con la partecipazione di personalità del mondo della cultura, dell'impresa e delle istituzioni che hanno messo in luce i diversi aspetti della poliedrica figura di Olivetti. L'imprenditore che con capacità anticipatrice seppe guardare ai mercati internazionali, che pose innovazione e tecnologia alla base dell'impresa, arrivando ad immaginare quelle rete informatiche che oggi sono realtà. Un imprenditore illuminato ma anche, come l'ha definito l'architetto Luca Zevi, 'necessario', perché metteva al centro il lavoratore come 'persona' (una questione "tralasciata dalla politica negli ultimi decenni"), e considerava la qualità dei luoghi come "forza produttiva"; ad Ivrea, Olivetti avviò la costruzione di edifici industriali, uffici, case per dipendenti, mense, asili, dando origine ad un articolato sistema di servizi sociali. L'Olivetti uomo di cultura, editore e politico, che concepì il sa-



La sala gremita



Il tavolo dei relatori

pere come saper fare e come spinta al bene comune: un insegnamento prezioso in un tempo, ha osservato il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, segnato da particolarismi e mancanza di progettualità.

Con questo Festival Ancona, la città di Giorgio Fuà che fondò l'Istao attuando gli insegnamenti di Olivetti, si candida a 'pensatoio' per un nuovo modello economico: "Stiamo facendo il grande errore di spiegare la crisi con modelli che non valgono più - commenta Andrea Merloni, presidente

dell'Istao - E' in corso un grande cambiamento storico, che porterà ad una integrazione dei valori olivettiani nei modelli economici:

le performance di un soggetto economico vanno misurate anche attraverso parametri sociali, guardando all'impatto sull'ambiente, sul territorio e sulla comunità; l'impresa misurata unicamente secondo logiche di profitto resterà sempre dietro la finanza. L'interesse riscosso dal Festival dimostra che abbiamo portato all'attenzione temi molto sentiti: c'è bisogno di capire e di ripensare il

futuro".

Al Festival, che ha visto la direzione scientifica di Giuliano Calza e la direzione artistica di Paolo Notari, c'è stato spazio anche per momenti dedicati alla musica e allo spettacolo. In chiusura la cena di gala a scopo benefico con ospite Luca Barbareschi, che ha presentato in anteprima le scene della fiction Rai dedicata ad Olivetti (prodotta dallo stesso Barbareschi, con protagonista Luca Zingaretti, in onda probabilmente in autunno) ed interpretato alcuni brani tratti dalle opere dell'imprenditore.